

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITA' di BOLOGNA SCUOLA DI
LINGUE E

LETTERATURE, TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE SEDE di FORLI'
CORSO di LAUREA

IN MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

Il dominio degli anglicismi nel confronto tra spagnolo e italiano:
come contrastare l'influenza inglese sull'esempio della versione italiana dei film di Harry Potter

CANDIDATO

Alice Pagano

RELATORE

Prof.ssa Valentina Vetri

Anno Accademico 2016/2017

Sessione Luglio 2017

Indice generale

1. Introduzione.....	2
2. L'invasione degli anglicismi: confronto tra spagnolo e italiano.....	3
I. La lingua spagnola.....	3
II. La lingua italiana.....	5
III. Come tradurre gli anglicismi sul modello dello spagnolo.....	9
3. Sfuggire agli anglicismi sul modello dei film di Harry Potter.....	11
I. Analisi opera e difficoltà derivanti dal contesto.....	11
II. Analisi della versione italiana.....	12
Personaggi.....	13
Oggetti magici.....	18
Luoghi.....	19
III. Analisi della versione spagnola.....	20
Personaggi.....	21
Oggetti magici.....	22
Luoghi.....	23
4. Cause e conseguenze delle scelte di traduzione adottate.....	24
I. In Italia	24
II. In Spagna	25
5. Conclusione.....	27
Appendici.....	29
Bibliografia.....	33
Sitografia.....	34

1. Introduzione

Quando si usa il termine “anglicismo” ci si riferisce a una “parola, locuzione o costrutto proprio della lingua inglese, importato in altra lingua, sia nella forma originale, sia adattato foneticamente”¹. Per comprendere a fondo il fenomeno degli anglicismi, ovvero come sono arrivati ad occupare una posizione così importante all’interno di due lingue quali lo spagnolo e l’italiano, è essenziale tenere conto di alcuni aspetti.

Saranno oggetto di analisi distinti fattori, oltre a quelli linguistici, che permetteranno di capire la trasformazione dell’inglese in lingua internazionale, prima in relazione allo spagnolo e successivamente in relazione all’italiano.

Lo scopo di questa tesi è in primo luogo analizzare il fenomeno dell’espansione della lingua inglese, realizzando un confronto fra lingua spagnola e lingua italiana. Sarà dimostrato che la tendenza ad adattare i termini inglesi alla propria lingua è stata spesso adottata dalla lingua spagnola e non quella italiana; approfondirò dunque le cause che hanno indotto tali lingue a differenziarsi a questo proposito e le conseguenze che ciò ha comportato. In secondo luogo, questa tesi si pone l’obiettivo di dimostrare che in molti casi non vi è la necessità di introdurre anglicismi in una lingua così ricca quale è l’italiano: verrà dimostrato infatti che essa possedeva e possiede tuttora molti termini che con il tempo sono stati sostituiti da anglicismi, mentre per quanto riguarda termini di cui non disponeva, perché riguardanti nuovi concetti, sarebbe stato possibile adattare l’anglicismo alla lingua italiana o perfino trasformarlo, affinché apparisse autentico italiano. Inoltre, sarà dimostrato che è possibile raggiungere tale obiettivo seguendo come esempio le tecniche e le strategie adottate per produrre la versione italiana dei film di Harry Potter. In questo caso in particolare, è stata proprio la lingua italiana a contrastare maggiormente la lingua inglese, al contrario dello spagnolo, che si è fatto influenzare anche laddove si sarebbe potuto proporre alternative. In questo modo il confronto iniziale sarà ribaltato, che vedeva la lingua spagnola come maggiore oppositrice all’anglicismo e conservatrice del proprio patrimonio linguistico. Condurrò un’analisi dei film confrontando la versione italiana con quella spagnola, facendo riferimento all’originale qualora sia necessario. Infine trarrò le conclusioni che emergeranno da tale analisi, indicando le cause che hanno portato ad avere due versioni così diverse e le conseguenze che ne derivano.

¹ Vocabolario della lingua italiana Treccani: Anche, parola italiana o d’altra lingua impropriam. usata col sign. che la parola corrispondente ha in inglese (come quando, per es., il verbo *confrontare* è adoperato nel senso di «affrontare» o «stare a faccia a faccia» che ha l’ingl. *to confront*, o si attribuisce al verbo *realizzare* il sign. di «comprendere, rendersi esatto conto di qualche cosa» che è proprio dell’ingl. *to realize*).

2. L'invasione degli anglicismi: confronto tra spagnolo e italiano

I. La lingua spagnola

Innanzitutto, è bene analizzare le circostanze storiche che hanno condotto all'espansione della lingua inglese e hanno spinto lo spagnolo ad adottare questa posizione alquanto intransigente verso gli anglicismi. Per fare ciò mi sono avvalsa del libro "El anglicismo en el español actual" di Javier Medina López, il quale presenta il quadro storico della lingua spagnola, mostrando che nel corso di diverse epoche sono stati introdotti parecchi termini stranieri (chiamati anche *barbarismos*). Durante il Medioevo, ad esempio, lo spagnolo entrò in contatto con le lingue germaniche, fu influenzato dall'interminabile presenza araba e in seguito dalle letterature romaniche, specialmente l'italiano, dal Rinascimento in avanti, fino ad arrivare al XVIII secolo, periodo in cui il francese fa la sua entrata nello scenario europeo. L'influenza galla occupa una posizione di rilievo all'interno della lingua spagnola, in quanto è la prima lingua moderna con cui lo spagnolo entra in contatto dal XVIII secolo, finché, a seguito della seconda guerra mondiale, non si fa strada l'influenza nordamericana. In particolare, la conquista anglosassone viene evidenziata nel Prologo del dizionario di Ricardo J. Alfaro (1970: 9), il quale scrive:

En el español hablado y escrito de nuestros tiempos la influencia del idioma inglés tiene preponderancia mucho mayor que la del francés. La intensidad de esa influencia tiene su razón de ser. El galicismo tenía el libro como vehículo casi único. El anglicismo tiene varios conductos de penetración por donde se cuele como corriente impetuosa, ora sutil, siempre efectiva [...]

Si tratta di due epoche e realtà ben distinte: mentre il francese ha raggiunto la sua espansione attraverso la scrittura, l'inglese ha avuto a suo favore "fattori esterni" che hanno facilitato la sua ascesa, come gli effetti delle due guerre mondiali e il ruolo in esse svolto dagli U.S.A., la stampa, il commercio, il cinema, lo sport, l'aumento del turismo di massa di provenienza anglosassone. Così come avviene nel mondo della moda, il panorama musicale è dominato da gruppi che cantano in inglese. Vi sono infine l'influenza dei mezzi di comunicazione, la preponderanza economica, scientifica e politica dei paesi anglofoni. Senza dimenticare l'ascesa dell'informatica, un settore in cui l'inglese è usato per esprimere la maggior parte delle informazioni che chi si vuole addentrare in questo mondo deve conoscere. Ciò rende obbligatorio l'utilizzo di un linguaggio specifico, proprio di questi mezzi: il "linguaggio informatico". Si tratta di un campo del lessico in cui l'entrata di anglicismi è molto più dinamica; nella maggior parte dei casi si tratta di concetti tecnici che delineano realtà nuove ancora inesistenti nelle altre lingue, perciò non c'è da meravigliarsi se sono così numerosi e vengono acquisiti tali e quali senza adattamenti.

Oltre agli elementi sopra indicati bisogna aggiungere la presenza dell'inglese all'interno dei programmi scolastici fin dalla scuola primaria, unitamente a un grande incoraggiamento degli studenti a intraprendere viaggi in paesi anglofoni per apprendere la lingua sul campo.

Da questa analisi è dunque deducibile che il fenomeno degli anglicismi va situato in un quadro più ampio della cosiddetta "anglomania". Si tratta, infatti, di un processo complesso di contatto fra lingue, un

meccanismo che sorpassa le barriere imposte dalla difesa di una lingua di fronte alla penetrazione di termini e strutture di un'altra.

Ora sarà presa in analisi la posizione assunta dalla Spagna di fronte agli anglicismi, in particolare, concentrandomi su tre reazioni al fenomeno evidenziate da Javier Medina López che si sono susseguite negli anni fino ad oggi. La prima è una reazione di tipo purista, evidente in numerosi autori dagli anni quaranta agli anni settanta, i quali rifiutavano gli anglicismi e li usavano solo se ritenevano che fosse assolutamente necessario. L'influenza inglese era vista come un'invasione linguistica e deformante dalla quale bisognava proteggersi, per evitare che lo spagnolo si trasformasse in una "colonia dell'inglese". Si respirava quindi un'aria tradizionalista e conservatrice, che raggiunse livelli estremi sotto la dittatura di Francisco Franco, il quale non accettava la "contaminazione" nemmeno delle lingue interne alla nazione stessa, quali galiziano, basco e catalano. La seconda reazione è invece più moderata: questi autori non ritengono che l'anglicismo rappresenti una minaccia, bensì considerano che arricchisca e ampli la lingua spagnola, conferendole anche nuove sfumature. Tuttavia si avverte ancora una certa cautela nell'accettare nuovi termini. Per altri, invece, come per esempio Poplack (1984:183) l'anglicismo va inteso come parte integrante di un quadro teorico e metodologico più ampio, che rientra esattamente nel concetto di "lingue a contatto". L'autore si riferisce dunque a zone in cui è presente il fenomeno di bilinguismo linguistico, dove si producono fenomeni di prestiti, calchi e interferenze morfologiche, sintattiche e semantiche dell'inglese. In questo caso l'anglicismo è visto in un'ottica più positiva, i termini che vengono trasferiti sono accettati senza alcuna ostilità e sono considerati elementi che arricchiscono la lingua. Non vi è dubbio: «Questo nuovo concetto rappresenta un cambiamento cruciale in quanto alla posizione e alla coscienza della Spagna nei confronti degli anglicismi» (María Vaquero, 1990: 277).

Al di là di queste tre reazioni verificatesi in Spagna nel corso del tempo, è importante comprendere il perché di una presenza di anglicismi minore nei dizionari spagnoli rispetto a quelli italiani. Un fattore che ha determinato questo risultato è sicuramente la *Real Academia Española* e il suo *Diccionario*. In generale questa istituzione, fin dalla sua fondazione (1713), ha mantenuto una posizione tradizionalista, di preservazione della lingua spagnola e di rifiuto verso gli anglicismi. Tuttavia, qualora vi siano anglicismi che diventano di uso comune e si consolidano nella lingua orale, la RAE è costretta a inserirli nelle seguenti edizioni del suo dizionario. A differenza dell'italiano, però, gli anglicismi vengono accettati spesso a seguito di un adattamento grafico; è infatti molto comune trovare termini inglesi "spagnolizzati", piuttosto che anglicismi crudi. Vi sono numerosi esempi di termini inglesi all'interno della lingua italiana, di cui si ignora completamente l'origine, che in spagnolo mancano poiché trasformati o mascherati da termini spagnoli. È il caso di: *ordenador* (computer), *ratón* (mouse), *contraseña* (password).

Questo adattamento è dovuto alla tendenza della RAE ad assumere la prospettiva dei parlanti spagnoli, i quali non usando frequentemente la lingua inglese si troverebbero in grave difficoltà qualora dovessero pronunciare e comprendere termini inglesi crudi, ovvero che non hanno subito nessun adattamento. In

aggiunta a questa tendenza, che ha come focus l'obiettivo di comunicare in maniera chiara e semplice, sicuramente gioca un ruolo importante l'indole del parlante spagnolo. Il sentimento di nazionalismo e l'amore per la propria lingua sono elementi fondamentali quando si tratta di scegliere, qualsiasi sia la circostanza, tra un anglicismo e il termine equivalente presente nella lingua madre. Inoltre, non si dimentichi dimenticare che lo spagnolo è una lingua "imperiale", che per secoli si è trovata a difendere la propria integrità linguistica minacciata dalla "contaminazione" coloniale. La realtà che circonda gli spagnoli, dunque, è quella in cui «la penetrazione di anglicismi crudi è decisamente più esigua rispetto all'Italia e, soprattutto, è proprio l'opinione pubblica a volere che la propria lingua sia preservata il più possibile dai forestierismi» (Carrera Díaz, 2000: 19-29).

Tuttavia, anche in Spagna la situazione inizia ad evolversi, soprattutto nel campo pubblicitario. A differenza dell'Italia, però, la Spagna contrasta immediatamente l'ondata di anglicismi che ha invaso gli annunci in televisione, i quali potrebbero creare confusione tra i consumatori. A prendere in mano la situazione e diffondere un video volto a sensibilizzare i cittadini è, ancora una volta, la RAE, la quale «alerta sobre su abuso en 'spots' y en la sociedad en general» (El País, 2016).

Una conclusione che si può trarre è che il fenomeno degli anglicismi colpisce indistintamente sia Spagna che Italia, senza differenza sostanziale. Ciò che contraddistingue queste due nazioni, ciò che rende una lingua più soggiogata agli anglicismi rispetto all'altra, è il comportamento dell'intero paese davanti a tale fenomeno. Non ci si riferisce, dunque, solo ai parlanti, bensì anche ai politici, alle istituzioni, alle accademie linguistiche e ovviamente ai mass media.

II. La lingua italiana

Per analizzare la storia della lingua italiana in relazione agli anglicismi è necessario citare il libro di Félix San Vicente (2002: 215) il quale illustra che fin dal secolo XVIII la cosiddetta "anglomania" iniziò a contagiare l'Europa e ad esercitare un'influenza sempre più incisiva sull'italiano. Oltre a fattori come la rivoluzione industriale o il nuovo sistema politico inglese, è proprio il prestigio culturale e scientifico dei paesi anglosassoni ciò che ha alimentato un generale sentimento di ammirazione. Nei loro confronti Gran Bretagna e America venivano così presi come modelli ideali e l'inglese diventava una lingua di moda, che molti imparavano per diletto. Tuttavia, a cavallo fra Ottocento e Novecento la situazione muta: non si parla più di pochi e singoli termini che entrano a far parte della lingua italiana, bensì di intere aree settoriali create sul modello dell'inglese. Si fa riferimento a settori quali: lo sport, l'economia, la scienza e le nuove tecnologie. A questo punto, gli anglicismi non costituiscono più singole parole nell'immenso mare della lingua italiana, ma hanno messo radici ben profonde.

Per comprendere il fenomeno degli anglicismi in Italia è essenziale tenere presente che, come sottolinea Félix San Vicente, se un tempo i prestiti erano veicolati da singoli parlanti bilingui, che li diffondevano in modo graduale, oggi invece l'interferenza è un vero e proprio fenomeno di massa. Le novità straniere

penetrano in modo immediato e tumultuoso all'interno della popolazione e la capacità di diffonderle sembra priorità dei mezzi di comunicazione piuttosto che dei parlanti. A questo proposito:

Sono due le spinte di penetrazione di influenza inglese sulla lingua italiana: una dall'alto in basso e l'altra dal basso in alto. La prima è rappresentata, sul piano sociale, da un pubblico più ristretto, elitario. La seconda da un pubblico collettivo, di massa. Quest'ultima spinta di penetrazione, dalla base verso il vertice della piramide sociale, rappresenta un fenomeno nuovo, un influsso mai riscontrato prima in materia di contatti dell'italiano con altre lingue. Alla base di questo fenomeno è stata la trasformazione della società italiana del dopoguerra, per via del boom economico, in una società consumistica, che ha mutato rapidamente l'aspetto della lingua italiana, soprattutto con la penetrazione, dal basso in alto, di parole nuove di provenienza inglese o più esattamente angloamericana (Gupia, 1981: 111-170)

Mettendo a confronto lo spagnolo e l'italiano è dunque evidente che sono stati adottati atteggiamenti diversi di fronte al fenomeno. L'Italia mostra, senza alcun dubbio, un'apertura maggiore, una tolleranza che non si riscontra in nessun'altra nazione romanza. Il motivo principale lo si scopre «partendo non dall'esame dei fatti d'interferenza linguistica che sono sotto i nostri occhi, ma da qualcosa di più impalpabile, che è la percezione che di quei fatti hanno i parlanti (e in particolare gli esperti) e le reazioni che suscitano» (San Vicente, 2002: 223). Tutto, infatti, parte dalla prospettiva dei parlanti, i quali, per la maggior parte, preferiscono le novità lessicali inglesi, perché sono di moda, possiedono fascino e prestigio.

In un saggio Gabriele Valle (2013) spiega che in Italia vi sono atteggiamenti contrastanti verso l'influenza dell'inglese, da quelli preoccupati che si aggrappano alla speranza che l'italiano riesca a rimettersi sulla vecchia strada, più tradizionalista e conservatrice, a quelli che lodano questa tendenza e sono convinti che rispecchi grande intelligenza e apertura mentale. La maggior parte dei parlanti poi rimane indifferente al fenomeno: essi lo considerano passeggero o marginale, e credono quindi che non rappresenti una minaccia per l'integrità della lingua italiana. Appare chiaro però che non si tratti affatto di un fenomeno passeggero e tanto meno marginale: l'inglese infatti si sta diffondendo seguendo una tendenza crescente e non è più confinato a determinate sfere. Secondo Gabriele Valle le ripercussioni più gravi che la penetrazione degli anglicismi ha sul sistema sono quattro: la creolizzazione della lingua, quindi un'azione lenta e costante da parte dell'inglese, che sta deformando foneticamente e morfologicamente l'italiano, le cui parole terminano in vocale. Il secondo effetto è l'errata pronuncia di tali anglicismi, che quando arrivano in forma scritta, essendo l'italiano una lingua che si legge come si scrive, vengono spesso pronunciati erroneamente dal parlante italiano. Gli stessi errori sono commessi spesso anche quando ci giungono all'orecchio tramite conversazioni o pubblicità, anche essi derivanti da una scarsa familiarità con la lingua inglese.

A questo proposito, l'italiano ha un doppio problema, non solo presenta una scarsa familiarità con la lingua inglese, ma cerca anche di ovviare a tale mancanza accogliendo sempre più anglicismi da usare in qualsiasi situazione, anche quando non sono necessari. L'italiano cerca così di mascherare la scarsa conoscenza dell'inglese adottando l'uso di termini inglesi spesso in modo scorretto e a discapito della lingua italiana.

Vi è infatti un terzo effetto che è quello dell'impoverimento del lessico, molte voci italiane sono state surclassate dall'inglese: *elaboratore* da *computer*, *motoretta* da *scooter*, *rivoltella* da *revolver*, *segnapassi* da *pacemaker*, *matta* da *jolly*, *locutore* da *speaker*, *circolo* da *club*, ecc.

Tuttavia, il più allarmante è proprio l'ultimo effetto: l'incomprensione. Non tutti gli italiani padroneggiano l'inglese e sembra che i media abbiano dato per scontato il contrario, esagerando nell'uso del loro gergo ibrido. Tutto ciò provoca grande confusione, ambiguità e disagio per coloro che non hanno dimestichezza con il cosiddetto *itanglish*.

Se si pensa, però, alla storia della Spagna e dell'Italia è possibile trovare alcuni punti in comune, come per esempio le dittature a cui sono state soggette. Entrambe le nazioni, infatti, hanno vissuto anni difficili in cui qualsiasi parola che non rientrasse nella lingua standard nazionale era proibita. Nessuna differenza linguistica, radicata o meno che fosse, era tollerata. Questo atteggiamento intransigente verso la diversità linguistica provocò una fortissima reazione dopo la caduta di entrambe le dittature, dando inizio a un'epoca più liberale e tollerante. Eppure, nonostante ciò, la posizione della Spagna verso l'accettazione degli anglicismi non arriva al pari di quella italiana, la quale diventa sempre più permissiva. Il motivo principale, come si è già visto precedentemente, si traduce con la presenza attiva, in Spagna, di un'Accademia. Quest'ultima agisce in materia di lingua nell'interesse dei cittadini, patrocinando per esempio il consultorio linguistico *Fundación del Español Urgente (Fundéu BBVA)*, un istituto senza fini di lucro il cui obiettivo prioritario è quello di promuovere il buon uso della lingua. A quest'ultimo si aggiunge anche la compilazione del *Diccionario panhispánico de dudas* (dizionario panispanico dei dubbi), che rappresenta la norma generale di riferimento fissata da tutte le accademie spagnole.

Esattamente questo "pronto soccorso lingua" è ciò che manca in Italia e secondo Gabriele Valle è lo Stato italiano che dovrebbe prendere in mano la situazione e dare impulso a un vero e proprio "Programma per la salvaguardia della lingua italiana" (denominato anche Prosalini). Il primo punto all'ordine del giorno sarebbe introdurre nelle scuole un breve modulo dedicato al confronto tra l'italiano e le lingue straniere, insegnando agli studenti a riconoscere i forestierismi e facendo conoscere loro strumenti di conversione quali il calco e l'adattamento dei prestiti. Tuttavia, per sensibilizzare l'intera nazione questo non è sufficiente, è infatti imprescindibile il coinvolgimento dei *media*. A sua volta anche lo Stato dovrebbe dare il buon esempio, evitando di emanare leggi che riportano titoli in inglese, si ricordi "Jobs Act". Il termine indica una riforma del diritto del lavoro in Italia, promossa ed attuata dal governo Renzi, attraverso diversi provvedimenti legislativi varati tra il 2014 ed il 2015. Il termine deriva dall'acronimo "*Jumpstart Our Business Startups Act*", riferito a una legge statunitense, promulgata durante la presidenza di Barack Obama nel corso del 2012, a favore delle imprese di piccola entità mediante fondi. In Italia il termine è stato invece usato per definire un insieme di interventi normativi in tema di lavoro a carattere più generale. Il mondo della politica è già complesso di per sé e se ci si

aggiungono termini inglesi, coniati ad hoc o già esistenti, si complica solo la situazione, creando ambiguità e disagio.

Oltre all'analisi svolta finora, appare evidente che gli anglicismi facciano ormai parte della nostra quotidianità, si sentono in televisione, al lavoro, a scuola, al bar, insomma, ovunque; tuttavia, la maggior parte degli anglicismi che si usano ci sembrano "vuoti". Basterebbe fare una semplice prova, ovvero prendere un anglicismo come *insider trading*, *bail-in*, *carpooling*, *roaming* o *spending review* e dare loro una definizione. In molti casi non saremo in grado di fornire una traduzione appropriata perché questi termini non sono sentiti come nostri, a differenza delle parole italiane già cristallizzate nella nostra lingua. Risulta dunque un peccato disdegnare i termini propri della nostra bellissima lingua, ricchi di significati, per usare l'equivalente inglese solo perché va di moda o per darsi un tono.

Oggi più che mai si assiste ad atteggiamenti ostentativi, da parte di persone che cercano di arricchire il loro linguaggio con il maggior numero di anglicismi possibile mentre parlano in italiano, per sfoggiare la loro dimestichezza con l'inglese; ma non è mischiando le due lingue che si dimostra la propria conoscenza. La vera padronanza dell'inglese emerge quando la situazione lo richiede, dove è necessario parlare in inglese e in inglese solamente.

Dopo questa breve analisi e il confronto realizzato tra le due lingue sorelle è stata tratta la conclusione che il problema attuale non è che gli anglicismi siano entrati a fare parte della lingua italiana, essi, infatti, sono benvenuti poiché generalmente necessari; il problema è *in quale modo entrano*. A tale proposito, Castellani spiega: «i prestiti debbono essere subordinati al sistema che li accoglie, debbono trasformarsi secondo le leggi di quel sistema». Così Castellani è venuto esponendo in modo dettagliato una serie di principi e proposte pratiche dai quali si comprende bene la sua posizione teorica:

Prima di tutto, si dovrebbero accogliere – in linea di massima – solo le parole che rispondono a un bisogno reale. E queste parole si dovrebbero insieme adottare e adattare [... Forestierismi accettabili, cioè compatibili colle strutture della nostra lingua: s'accettano (tango e simili). Forestierismi che non si possono accettare senza cambiamenti 1) s'adattano (è il caso di filme e simili); 2) si sostituiscono con voci già esistenti (barca che estromette yacht); 3) si sostituiscono con neoformazioni. Fra le neoformazioni si ricorderà per esempio regista [...]. Per quel che riguarda il mio uso personale [...]

potrei aggiungere fubbia (fumo+nebbia) al posto di smog (smoke+fog) o velopattino al posto di windsurf [...]. Per concludere: il problema degli anglicismi si può risolvere solo attraverso una più estesa coscienza delle norme della nostra lingua e attraverso un atteggiamento (individuale e ufficiale) meno inerte (Castellani, 1987: 141 e 148).

III. Come tradurre gli anglicismi sul modello dello spagnolo

Con questa tesi è possibile dimostrare che l'italiano è colmo di anglicismi probabilmente innessari e di altri che sono stati introdotti per esprimere concetti nuovi, ma che sono stati accolti senza alcun adattamento, laddove sarebbe stato possibile perfino tradurli. Il libro "Italiano Urgente – 500 anglicismi tradotti in italiano sul modello dello spagnolo" di Gabriele Valle, si è rivelato appropriato nel fornire alcuni esempi. Verranno ora analizzati termini abbastanza moderni, a cui seguirà una digressione per analizzare termini da tempo consolidati nella lingua italiana.

Si prenda, per esempio, il termine *briefing*, perfettamente traducibile come 'riunione informativa' o 'riunione preparatoria'. Gabriele Valle spiega nel suo libro (p. 92) che secondo il dizionario Oxford, nell'inglese generale *briefing* è «riunione per dare informazioni o istruzioni [...]». In spagnolo la parola *briefing* non sembra aver preso piede, quantomeno nella lingua generale, la quale predilige ancora *reunión informativa* o *reunión preparatoria*. Infatti l'anglicismo non compare nel dizionario accademico. Anche il termine *brainstorming* può essere tradotto facilmente come 'pioggia di idee' o 'tempesta di idee'. Si veda la descrizione (p. 90) secondo cui dal 1953, secondo il Merriam- Webster, si adopera nell'inglese nordamericano l'espressione *brainstorming*: «tecnica di gruppo per la soluzione di un problema, la quale raccoglie il contributo spontaneo di idee da tutti i membri del gruppo [...]». *Brainstorming* non ha avuto in spagnolo una traduzione uniforme. In alcuni paesi ispanofoni si usa *lluvia de ideas* 'pioggia di idee', in altri 'tormenta de ideas' tempesta di idee. Entrambe le locuzioni sono considerate valide; entrambe vengono qui lanciate, in italiano.

Il termine *feedback* sul modello dello spagnolo si può tradurre come 'retroalimentazione', 'retroazione', 'reazione' o 'riscontro'. Nel suo lavoro Gabriele Valle (p. 170) afferma che si legge nel Dizionario di Oxford che *feedback* (letteralmente «retroalimentazione») vuol dire «dati sulle reazioni a un prodotto, al modo in cui è stato eseguito un compito da una persona, eccetera, i quali vengono usati come base per un miglioramento». Questo è il senso più generico del termine, che viene anche adoperato in diversi campi specializzati. [...] In castigliano, rammentava Spagnolo Urgente nel 2011, il senso più lato di *feedback* poteva permutarsi con varie voci, quali *reacciones* 'reazioni', *comentarios* 'commenti', *opiniones* 'opinioni' [...]. In contesti tecnici, avvertiva il consultorio, *feedback* aveva ben tre traduenti. Due di essi, aggiungiamo noi, hanno corrispettivi in italiano: *retroalimentación* 'retroalimentazione' e *retroacción* 'retroazione'. È dunque evidente che vi è una differenza abissale fra l'atteggiamento dell'italiano e quello dello spagnolo di fronte agli anglicismi. Nel caso di *feedback*, e non solo, lo spagnolo ha creato corrispettivi che con il tempo si sono imposti nell'uso comune, provocando l'uscita di scena dell'anglismo crudo. Lo stesso avrebbe potuto fare l'italiano, data la vasta gamma di vocaboli disponibili per tradurre tale termine. Eppure, anche in questo caso l'italiano preferisce l'anglicismo.

I termini su cui mi sono concentrata precedentemente sono abbastanza recenti, di seguito invece fornirò esempi di termini consolidati già da tempo nella lingua italiana. È il caso di *spread*, termine molto importante

nel mondo dell'economia e che quindi deve essere chiaro per poter essere compreso e assimilato. In Italia il senso più frequente di *spread*, da qualche tempo, riguarda la differenza che intercorre tra il titolo decennale tedesco e quello decennale nazionale. La lingua spagnola dispone di tre espressioni per tradurre quell'accezione di *spread*: una di esse è *prima de riesgo* (letteralmente «premio per il rischio»). [...] La seconda è *riesgo soberano* («rischio sovrano»). La terza è *diferencial* 'differenziale'. Tutte e tre, nel mondo ispanofono, sono di uso ordinario tra gli specialisti e i giornalisti. In italiano esiste già differenziale, che rende inutile l'anglismo.

Passando ad un altro campo, la malattia conosciuta in inglese con il nome di *Acquired Immunodeficiency Syndrome*, conosciuta più spesso col rispettivo acronimo, AIDS, è conosciuta in tutta l'Europa latina con l'acronimo SIDA. Dal punto di vista morfologico, il genere di SIDA è determinato da quello di *sindrome*: maschile in spagnolo e in francese; femminile in italiano, in portoghese e in catalano. A produrre la nota dissonante, in questo concerto, siamo noi italiani che preferiamo AIDS. Si consiglia, quindi, di ridare impulso alla forma imperante nell'Europa romanza. Ne conseguirebbe una pronuncia unica e facile per tutti.

Dopo questa breve analisi il risultato è chiaro: l'italiano ha accettato e sta accettando troppi anglicismi a suo discapito, impoverendosi e creando confusione fra i parlanti, poiché non tutti hanno dimestichezza con l'inglese e pur di dimostrare il contrario adoperano termini inglese erroneamente. Non ci resta che chiederci: "Come possiamo risolvere o per lo meno migliorare la situazione attuale?"

La risposta è semplice: riducendo sempre più l'uso di anglicismi, riabituandoci lentamente agli equivalenti italiani che si usavano una volta o trovare noi stessi dei corrispettivi adeguati. Si tratta di un processo lento e graduale, che per essere efficace deve essere portato avanti dal maggior numero di parlanti possibile. È importante essere consapevoli del fatto che il cambiamento parte da ognuno di noi, sono i parlanti, infatti, coloro che hanno il potere di ribaltare la situazione.

3. Sfuggire agli anglicismi sul modello dei film di Harry Potter

I. Analisi opera e difficoltà derivanti dal contesto

La situazione analizzata precedentemente, che vedeva lo spagnolo come lingua che, a differenza dell'italiano, non si piegava agli anglicismi, viene completamente ribaltata se si prendono in esame la versione italiana e quella spagnola dei film di Harry Potter. Come oggetto di questa analisi è stata scelta la saga di Harry Potter perché gode di fama mondiale e rappresenta, per quanto riguarda la traduzione italiana, un modello ideale a cui ispirarsi per contrastare l'influenza degli anglicismi. Inizialmente saranno analizzate le scelte traduttive adottate dalle traduttrici, poiché sono state loro a gettare le basi per il successivo adattamento cinematografico. Saranno dunque presenti riferimenti ai libri, unicamente per analizzare gli elementi che hanno subito il processo traduttivo e comprendere le scelte adottate dalle traduttrici. Ad ogni modo, l'intera analisi è in funzione dei film: si è preferito fare ruotare il discorso attorno allo spettatore piuttosto che al lettore. L'obiettivo che si vuole raggiungere attraverso questa tesi, quindi, è quello di focalizzare la comprensione orale, cercando di ricavare le percezioni e le impressioni che il pubblico spagnolo e italiano hanno avuto dopo aver guardato i film di questa saga. In questo capitolo saranno identificate le innumerevoli difficoltà traduttologiche, saranno messe poi a confronto la versione italiana e quella spagnola dei film, analizzando le scelte traduttive adottate di fronte agli anglicismi. Infine saranno definite le cause che hanno portato le traduttrici a prediligere certe scelte piuttosto che altre e le conseguenze che tali scelte hanno comportato sugli spettatori. Innanzitutto, bisogna sottolineare che si tratta di un genere *fantasy*, ambientato in Gran Bretagna, quindi con un duplice sfondo da tenere in considerazione: quello magico e quello della tipica realtà britannica. Sicuramente è il mondo magico profondamente fuori dall'ordinario, creato dalla altrettanto straordinaria immaginazione dell'autrice J.K. Rowling, a costituire la prova più difficile per i traduttori. Essi infatti si sono trovati di fronte a uno scenario totalmente nuovo per l'epoca, in quanto allora non era diffuso scrivere su tali argomenti. In questo senso Harry Potter è stato un genere letterario pionieristico, che ha messo a dura prova le capacità dei traduttori.

Innanzitutto, i traduttori si sono trovati di fronte a una lingua molto dinamica, composta da giochi di parole, frasi fatte e nomi "parlanti", che costituiscono la base della ricchezza dell'opera. Per non parlare dei neologismi: termini privi di un correlativo oggettivo al di fuori della serie di opere della Rowling, la cui resa costituisce certamente un'ardua sfida per qualsiasi traduttore. Inoltre, un problema non da poco è la mancanza di un lettore modello, che di solito comporta prediligere certe scelte traduttive rispetto ad altre. La saga infatti non è diretta esclusivamente ai bambini, ma nemmeno al solo pubblico adulto. A rendere ancora più difficile il processo traduttivo è stata la mancanza di linee guida o indizi che indirizzassero i traduttori verso determinate scelte traduttive per quanto riguarda scene o vocaboli che, con l'avanzare della saga, sarebbero diventati di fondamentale importanza.

Prima di passare ad analizzare i singoli problemi di traduzione, è opportuno sottolineare che il problema principale alla base di queste opere riguarda prettamente la fedeltà.

Lo scopo di una traduzione non è quello di riportare il significato preciso di un termine, bensì creare nello spettatore l'effetto dell'opera originale. Qui più che mai è impossibile tradurre nello stesso modo giochi di parole, doppi sensi e neologismi; essi devono essere adattati a uno spettatore dal panorama linguistico e culturale differente. È dunque compito dei traduttori capire quanto sia lecito riadattare e quando sia doveroso rimanere fedeli all'originale, a discapito della comprensione.

In seguito si osserverà se nelle varie opere i traduttori sono riusciti a regalare un'illusione, creando un equivalente culturale stabile e solido che risulti credibile, cercando di lasciare invariato il contenuto della storia e lo stile dell'originale. Da una parte, si prenderà in considerazione la capacità dei traduttori di mantenere quel sapore britannico che accompagna lo spettatore per tutta la saga, oppure, se di fronte a giochi di parole, assonanze ed evocazioni, sono stati costretti a cedere in nome della comprensione. Dall'altra parte, invece, si verificherà se, vista l'ambientazione *fantasy*, i traduttori siano riusciti a conservare la 'magia' di ogni nome, di persona, animale o oggetto, ricostruendo attentamente i giochi di parole presenti nell'originale.

II. Analisi della versione italiana

Per poter mettere a confronto la versione originale dei termini inglesi con le loro traduzioni nella versione italiana e spagnola, in appendice ho integrato alcune tabelle per elencare i novantatré termini inglesi scelti con due colonne dedicate alle loro varianti straniere. In questa maniera, è possibile avere un'immediata visione d'insieme delle scelte traduttive impiegate dal versante italiano e da quello spagnolo. In questa parte della tesi saranno analizzate le scelte adottate dalle traduttrici italiane di fronte ai problemi traduttologici riguardanti: nomi dei personaggi, oggetti magici e luoghi. A tale scopo è stato essenziale consultare alcuni siti dedicati che raggruppavano in ordine alfabetico tutti i nomi propri di persone, cose, animali, piante, oggetti e simili che si potevano trovare all'interno del mondo di Harry Potter. Alcuni di questi siti sono The Harry Potter Lexicon, Mugglenet, Italian Harry Potter Wiki, DiagonAlley.it e Harry Potter Wiki. Merita una menzione a parte il caso di Pottermore, una piattaforma creata dall'autrice JK Rowling dove è possibile vivere in prima persona l'esperienza dei libri di Harry Potter interattivamente, oltre ad avere accesso a nuove informazioni esclusive, opera dell'autrice stessa. Ulteriori risorse che si sono rivelate fondamentali per questa ricerca sono i libri: *Lucchetti Babbani e Medaglioni Magici, Harry Potter in italiano: le sfide di una traduzione* di Ilaria Katerinov e *I magici mondi di Harry Potter. Guida ai personaggi, miti e leggende della saga del mago di Hogwarts* di David Colbert.

Ai fini dell'analisi è bene sapere che in Italia i sette volumi sono stati pubblicati dalla casa editrice Adriano Salani Editore: nonostante nel 2011 la casa editrice abbia deciso di pubblicare una nuova traduzione alla serie a cura di Stefano Bartezzaghi, visti i problemi e le lamentele ricevute nel corso degli anni a causa di non pochi errori e sviste dettati dalla fretta nel tradurre i volumi, in questa ricerca si fa riferimento esclusivamente alla precedente traduzione, che è ovviamente quella che offre più materiale di studio e riflessione. Il primo libro, *Harry Potter e la Pietra Filosofale* (1998), è stato tradotto da Marina Astrologo.

A partire dal secondo, *Harry Potter e la Camera dei Segreti* (1999), e proseguendo con tutti gli altri cinque volumi, *Harry Potter e il Prigioniero di Azkaban* (2000), *Harry Potter e il Calice di Fuoco* (2001), *Harry Potter e l'Ordine della Fenice* (2003), *Harry Potter e il Principe Mezzosangue* (2005) fino a *Harry Potter e i Doni della Morte* (2007), la traduttrice è stata Beatrice Masini. Mentre, per tutti i film il responsabile del doppiaggio è stato Francesco Vairano, il quale si è occupato di curare i dialoghi italiani e la direzione del doppiaggio, sotto la CDC Sefit Group per i primi due film, poi con la CVD dal terzo all'ultimo episodio della saga. Un fattore piuttosto importante da tenere in considerazione in questa analisi, in quanto, essendo stata sempre la stessa persona colei che si è occupata dei dialoghi, è più probabile che ci sia un filo logico e coerente che lega le otto opere.

○ **Personaggi**

Come è stato menzionato prima, in questa saga non si ha a che fare con semplici nomi di personaggi, bensì con nomi “parlanti”. Essi infatti racchiudono significati nascosti e spesso legati alla tradizione britannica; essi sono lo specchio del personaggio a cui sono stati assegnati, lo descrivono ed evocano le sue caratteristiche intrinseche. Proprio per questo motivo è di vitale importanza riuscire a rendere gli stessi nomi evocativi nella lingua d'arrivo, per suscitare nello spettatore straniero le stesse sensazioni e intuizioni su un determinato personaggio che suscitano quelli dell'originale.

Innanzitutto, è bene menzionare i nomi che sono rimasti invariati, per poi analizzare più in profondità quelli che sono stati cambiati. Dei quarantasette nomi presi in analisi diciassette nomi non hanno subito variazioni, se vengono esclusi i soprannomi di alcuni personaggi che sono stati tradotti in modo quasi letterale. È il caso di Alastor “Mad-Eye” Moody (“Malocchio”), James “Prongs” Potter (“Ramoso”), Remus “Moony” Lupin (“Lunastorta”) e Sirius “Padfoot” Black (“Felpato”). I personaggi che hanno mantenuto lo stesso nome e cognome nella versione italiana sono: Bellatrix Lestrange, Dolores Umbridge, Draco Malfoy, Fenrir Grayback, Fleur Delacour, Kingsley Shacklebolt, Lord Voldemort, Ludo Bagman, Luna Lovegood, Nymphadora Tonks, Padma Patil, Rita Skeeter e Rubeus Hagrid. In questi casi specifici la traduttrice ha fatto la scelta più giusta non attuando una trasposizione verso l'italiano, in quanto alcuni nomi non presentano una grande valenza semantica, mentre per quanto riguarda gli altri è evidente che possiedono una etimologia di chiara origine latina. Essi dunque suoneranno più che familiari all'orecchio italiano, non costituendo così alcun problema di comprensione e men che meno di pronuncia.

In seguito saranno analizzati i nomi che hanno subito variazioni: alcuni sono stati “addomesticati”, altri hanno subito un processo di traduzione a scopo chiarificante, per altri invece è stato necessario negoziare la traduzione.

Una delle principali incongruenze della traduzione di *Harry Potter* consiste nel fatto che alcuni nomi inglesi sono stati sostituiti da nomi italiani, mentre per altri si è preferito trovare un altro nome inglese che fosse più facile da pronunciare, senza stonare con l'atmosfera decisamente britannica che avvolge la saga. Vi è poi una soluzione intermedia, adottata in diverse occasioni: “addomesticare” i nomi, ovvero sostituire

un nome inglese con un nome che suonasse inglese, ma che di fatto celasse una parola italiana. È questo il caso di Tery Boot, che in italiano diventa Terry Steeval: il nome appare e suona decisamente inglese, ma pronunciandolo si capisce subito che ‘steeval’ richiama lo ‘stivale’ (in inglese *boot*). Lo stesso avviene con la trasformazione di Susan Bones in Susan Hossas (*bone* significa ‘osso’). Si tratta sicuramente di una soluzione ingegnosa, tuttavia, per i due casi visti in precedenza non era poi così essenziale adottarla, dato che non si trattava di nomi parlanti che esprimevano un lato della loro personalità. È stata invece necessaria la resa di Oliver Wood in Oliver Baston, il riferimento al ‘bastone’ e al ‘legno’ (wood) è legato al mondo del Quidditch, di cui Oliver fa parte, in questo caso si ha dunque a che fare con un nome parlante. È stato opportuno “addomesticare” anche il custode di Hogwarts: Argus Filch. *Filch* in inglese è un termine colloquiale che significa ‘sgraffignare’. Molto appropriatamente è reso in italiano come Argus Gazza. Il cognome Filch non sarebbe mai stato compreso da un pubblico italiano e non avrebbe mai dato l’idea che Gazza è riuscito a conferire, rimandandoci alla figura della gazza ladra. Nell’analisi è stato incluso anche il nome Argus, sebbene non sia mutato, poiché si tratta dell’ennesimo esempio di come ogni nome assegnato dalla Rowling non sia casuale: ogni personaggio ha un nome per un motivo ben specifico. Argus deriva da Argo, la creatura mitologica greca ricoperta di occhi che aveva il compito di sorvegliare una fanciulla di nome Io. *Argus* infatti significa ‘vigile’, ‘guardingo’, che si adatta perfettamente al personaggio di Gazza. Si collocano nella categoria dei nomi “addomesticati” anche le quattro Case: Gryffindor, Slytherin, Hufflepuff e Ravenclaw. La scelta operata da traduttrice e redattrice è stata quella di basarsi sul metro linguistico e sull’assonanza, cercando di creare un ambito fiabesco quotidiano che non a caso appartiene anche alla tradizione italiana (se si pensa agli animali-simbolo delle contrade senesi ci si accorge che Grifondoro, Serpeverde, Tassorosso e Corvonero suonano istintivamente conosciuti). Tuttavia, la scelta di “addomesticare” crea un effetto straniante per il pubblico italiano, che non ritrova più nulla di britannico in quei nomi. D’altronde, non si sarebbe potuto fare altrimenti; lasciare i nomi originali (come è avvenuto nella versione spagnola) avrebbe comportato la perdita del riferimento ai nomi di animali, che invece è significativo.

Tutti i casi di nomi tradotti che sono stati osservati finora hanno subito una trasformazione esclusivamente nel proprio cognome, ed ognuno per motivi differenti.

Ora invece saranno segnalate le eccezioni a questa tendenza traduttiva. Si tratta di due dei quattro nomi dei fondatori delle quattro case di Hogwarts: Helga Hufflepuff è diventata Tosca Tassorosso, e Rowena Ravenclaw Priscilla Corvonero. Queste trasformazioni costituiscono il desiderio della traduttrice di mantenere l’allitterazione dei nomi originali e allo stesso tempo rappresentano l’aggiunta creativa di assegnare ad ogni casata un colore. Purtroppo questa non si è rivelata la scelta adeguata, dettata anche dal fatto che traducendo una saga in corso d’opera risulta impossibile per un traduttore prevedere l’importanza che alcuni fattori, all’apparenza futuri, avrebbero avuto negli episodi successivi. Così, Rowena Ravenclaw era stata inizialmente tradotta con Priscilla Pecoranera (per mantenere l’allitterazione), ma all’uscita di Harry Potter e il calice di fuoco la traduttrice ha sentito la necessità di trasformare Pecoranera in Corvonero a causa dello stemma di Hogwarts, il quale riportava i simboli delle case ed era evidente che *Ravenclaw* fosse

rappresentato da un corvo, non da una pecora. Il nome è stato successivamente trasformato per mantenere l'allitterazione da Priscilla a Cosetta.

Qualche altro scivolone nell'“addomesticare” i nomi dei personaggi è stato commesso con Horace Slughorn, tradotto con Lumacorno. A prima vista l'idea di lumaca si attaglia abbastanza al personaggio: un uomo amante della comodità, e dal carattere piuttosto “strisciante”, nel senso di subdolo (non a caso è l'ex direttore della Casa di Serpeverde). Senonché dietro il nome del professore di pozioni del sesto anno ‘Slughorn’ si cela un significato per niente pacifico: in gaelico vuol dire ‘grido di guerra’, una forma arcaica della parola *slogan*. Anche volendo fermarsi al significato più superficiale, ‘corno di lumaca’, sarebbe stato opportuno evitare di italianizzare il cognome, producendo un effetto straniante nel lettore nostrano. Una possibile soluzione sarebbe potuta essere Lumacorn.

Di seguito verrà fatta menzione di alcuni nomi che sono stati “addomesticati” per esigenze di semplificazione fonetica. È il caso di Bathilda Bagshot in Bath, Colin Creevey in Canon, Dedalus Diggle in Lux, Peeves in Pix, Penelope Clearwater in Light, Pomona Sprout in Sprite, Vincent Crabbe in Tiger e Wilhelmina Grubby-Plank in Caporal. Anche questi casi si possono riassumere dicendo che la traduttrice ha avuto un occhio di riguardo per il proprio pubblico: i cognomi sono stati resi più semplici e familiari all'orecchio italiano, per poter accorciare ancora una volta la distanza tra lingua di partenza e lingua di arrivo. Tale processo è stato utilizzato più volte dalle traduttrici, ma senza perdere di vista il panorama britannico che fa da sfondo alla saga; alcuni nomi inglesi, come i precedenti, sono quindi stati sostituiti da nomi che suonassero inglesi, per renderli evocativi anche in italiano. Tuttavia, vi sono alcuni casi, come per esempio quello della professoressa Pomona Sprout (letteralmente ‘germoglio’ e che non a caso insegna Erbologia), che diventa Sprite (letteralmente ‘folletto’, ‘spiritello’). Si assiste dunque a uno spostamento di significato da un ambito ben preciso, quello vegetale, a un più generico ambito sovranaturale.

In alcuni casi, la traduzione dei nomi propri è avvenuta con l'intenzione di esplicitare determinati tratti caratteriali o biografici del personaggio: ovvero, di rendere “parlanti” nomi che non lo sono nell'originale inglese. Rientra in questa categoria l'austera professoressa Minerva McGonagall, per la quale si è scelto di inserire il “granito” nel nome e tradurre con McGranitt, al fine di conferire un'idea di durezza e severità, in linea con il personaggio.

In questo processo di chiarificazione è stato commesso anche qualche errore: l'impacciato e smemorato Neville Longbottom, diventa nella versione italiana Neville Paciock. Ancora una volta il nome inglese è stato sostituito da uno che dovrebbe “suonare” inglese, ma in realtà richiama alla mente termini come ‘pacioccone’, ‘pasticcione’ e così via.

All'inizio della saga può anche sembrare appropriato, dato che ci si presenta il Neville bambino e paffutello. Tuttavia, quando Neville cresce questo nome non delinea più un quadro veritiero del personaggio. Inoltre, se si analizza attentamente il nome si osserverà che il termine *bottom* è una parola antica che sta per

‘resistenza’, termini che corrispondono alla figura di Neville, data la sua personalità tenace e la sua devozione per Harry.

Si prenda ora in analisi il vanesio e incompetente professore di Difesa contro le arti Oscure nel secondo libro: Gilderoy Lockhart. La Rowling ha affermato di voler dare un nome altisonante a questo personaggio e sfogliando il *Dictionary of Phrase and Fable* si è imbattuta in Gilderoy, un affascinante bandito scozzese. Lockhart invece rivela di averlo visto scritto su un monumento ai caduti della Prima guerra mondiale: Lockhart era un noto psicologo che per anni si era dedicato allo studio della memoria. Ciò sembra ricollegarsi a *Harry Potter e la Camera dei Segreti*, quando in presenza di Harry e Ron Lockhart perde la memoria a causa della bacchetta rotta di Ron. Il nome è reso in italiano come Gilderoy Allock. Altro nome che “suona” inglese, ma al contempo richiama la qualifica di ‘allocco’: senz’altro in linea con il personaggio, ma non voluta dall’autrice. Il cognome Lockhart rimanda a *locked heart* (‘cuore serrato’), quindi a una freddezza emotiva. Qualcosa di analogo è avvenuto con il docente di Difesa contro le arti Oscure del primo anno. Il professore si chiama Quirinus Quirrel. Quirinus era un dio romano che era comunemente associato alla guerra: indizio che ci suggerisce che Quirrel non è così mite come sembra, nonostante l’assonanza con la parola *squirrel* (‘scoiattolo’), che conferisce al personaggio un’apparenza innocua e richiama anche il verbo *quiver* (‘tremare’): un riferimento alla sua natura ansiosa. Inizialmente, infatti, balbetta sempre, si spaventa per ogni minimo rumore, ma poi alla fine dell’anno queste caratteristiche si dimostrarono essere solo una copertura; il suo vero carattere è crudele e determinato. Nella versione italiana, trasformando Quirrel in Raptor, non solo viene persa l’allitterazione (nome e cognome iniziano entrambi per “q” in inglese), ma anche tutti i significati sopracitati. Ciononostante, il nome Raptor conferisce altrettanto un senso di nervosismo, possibilmente per l’assonanza con il termine ‘raptus’.

Nella traduzione di Parvati Patil con Cali Patil c’è la volontà di rendere immediatamente percepibile al pubblico italiano una questione legata all’etnicità. Per un inglese è immediato ricollegare quel nome a una persona indiana o pakistana, dal momento che Parvati è una divinità indù, così come lo è Padma, la gemella di Parvati. Nel caso di Parvati la traduttrice ha scelto un’altra dea del pantheon induista, Kali: nome presumibilmente più noto all’orecchio italiano, ma per motivi poco chiari, ha deciso di scriverlo con la “c” iniziale al posto della “k”, intaccando ulteriormente il carattere esotico.

La svampita professoressa di Divinazione Sybill Trelawney è diventata invece Sibilla Cooman (una traduzione particolarmente riuscita, in cui il riferimento alla Sibilla Cumana è ancor più palese che nell’originale). L’impressione che se ne ricava è che la traduttrice abbia voluto calcare ancor di più la mano sulla mitologia, tuttavia, con ogni probabilità, l’intenzione originaria del testo era proprio quella di evidenziare la contraddizione tra un nome “mitologico” e un cognome normale. Il che si adatta benissimo al carattere del personaggio: la professoressa Cooman, dopotutto, soffre di uno “sdoppiamento” rispetto alla realtà quotidiana, poiché vive in un mondo a parte che ha le sue basi nella divinazione.

A seguire saranno oggetto di analisi alcuni nomi per i quali si è giunti a una traduzione errata, del tutto o in parte. Si tratta di personaggi centrali quali Albus Dumbledore, preside della scuola di Hogwarts, e Severus Piton. Dumbledore è inglese arcaico per *bumblebee* ('calaborone'), l'intenzione dell'autrice era quella di conferire l'idea di un ronzio, o attività frenetica. La traduttrice, forse non cogliendo il senso complessivo del termine, si è fermata solo al significato della prima parte del nome, *dumb* ('muto'), dando vita ad Albus Silente. La stessa Rowling quando ha scoperto la traduzione italiana ha dichiarato "L'ho scelto perché avevo in mente un mago benevolo, sempre in movimento, che mormora continuamente fra sé e sé. [...] Per me 'Silencio' è una contraddizione totale. Ma il libro ha riscosso molto successo in Italia, quindi evidentemente la cosa non dà troppo fastidio agli italiani!". Sicuramente la scelta traduttiva italiana non rispecchia pienamente il nome originale, eppure, dall'analisi effettuata precedentemente sull'originale è possibile notare una contraddizione linguistica interna al cognome stesso, in quanto è formato da due termini opposti fra loro: *dumb* ('muto') e *mbledore* ('calabrone'), ad indicare un uomo in cui convivono due anime. Alla luce di ciò è possibile dunque considerare legittima la scelta di Marina Astrologo.

Alcuni soprannomi sono il risultato di scelte non più felici di quelle operate sui nomi propri. L'austero e severissimo professor Severus Snape (Severus Piton in italiano), era chiamato dai compagni di scuola con il nomignolo di Snivellus. *To snivel* significa "frignare", ricercando inutilmente la compassione altrui. Il corrispondente italiano è il ben più semanticamente povero Mocciosus, perdendo inoltre l'assonanza fonetica tra *Snape* e *Snivellus*, già in parte compromessa allorché si era lasciato immutato Severus ma si era trasformato Snape in Piton. Ad ogni modo è interessante osservare l'origine del nome di questo personaggio: *Severus* significa 'severo' e si ricollega a un imperatore della dinastia dei Severi: Septimus Severus, noto per la sua crudeltà e austerità. Mentre, per quanto riguarda il cognome, la stessa J. K. Rowling ha rivelato di averlo preso dal nome di un paesino inglese a Suffolk. Vi è poi anche un paesino con il medesimo nome nello Yorkshire, ricostruito proprio dal sopramenzionato imperatore, Septimus Severus. Un'altra spiegazione che si cela dietro la scelta di questo nome potrebbe avere a che fare con l'assonanza che *Snape* ha con *snake* ('serpente'), dopotutto è un personaggio sfuggente e temuto, nonché capo della casa di Serpeverde. La stessa analogia è stata brillantemente mantenuta nella versione italiana, in cui Snape è diventato Piton, *snake* viene quindi trasposto quasi letteralmente in italiano con una particolare specie di serpente, il 'pitone', e poi inglesizzato.

Vi è poi un terzo personaggio che è stato tradotto erroneamente: il professor di incantesimi Flitwick. In italiano diventa incomprensibilmente Vitious, assumendo connotazioni negative che non gli appartengono. *To flit* significa 'muoversi rapidamente, a scatti' e non per niente al primo anno Flitwick insegna ai ragazzi come agitare la bacchetta nel modo giusto per l'incantesimo Wingardium Leviosa. Mentre *wick* è lo stoppino della candela, forse un riferimento ironico alla sua bassa statura. La conclusione che si può trarre è che l'indole di questo personaggio non sia di certo malvagia, a differenza di quello che induce a pensare il nome Vitious.

Per alcuni nomi si parla di “negoziazione”, ovvero quando il traduttore si trova davanti a un termine per cui sono plausibili molteplici letture, ed egli si trova nell’impossibilità di renderle tutte nella lingua di arrivo. È quindi costretto a selezionare uno dei possibili significati come primario. Un esempio è il centauro Firenze, abile creatura nell’arte della divinazione e che possiede un contatto privilegiato con le stelle. Di qui la decisione della Rowling di chiamarlo come la città di adozione di Galileo Galilei. Questo è un caso in cui il nome è fin troppo familiare al pubblico italiano, talmente tanto da suonare strano. Marina Astrologo ha così deciso di rendere “Firenze” con “Fiorenzo”. Un altro personaggio per cui è avvenuta la negoziazione della traduzione è Cornelius Fudge. *Fudge* significa ‘caramella gommosa, mou’. Se si prende in considerazione anche il significato del verbo *to fudge*, ovvero ‘falsificare’, ‘comportarsi in modo disonesto’, è chiaro che la Rowling avesse in mente la seconda accezione, che si attaglia perfettamente a un uomo politico esperto nell’arte retorica e nella demagogia. Questo dunque apre una finestra sull’indole del personaggio, avvisando il pubblico fin da subito che questo personaggio assumerà deliberatamente un comportamento scorretto. Nella versione italiana si perde questo rinvio semantico, focalizzandosi, invece, su un significato più marginale e meno pertinente di *fudge*. L’acerrimo nemico di Harry Potter, conosciuto come Lord Voldemort, ma il cui nome originale è Tom Marvolo Riddle, identità dietro la quale si nasconde per ingannare Harry, è composto dall’anagramma: “I am Lord Voldemort”. Nella versione italiana per formare una frase di senso compiuto è stato necessario apportare una modifica al cognome, che è diventato ‘Orvoloson’, creando la frase “Son io Lord Voldemort”.

Si conclude l’analisi dei personaggi con un nome che racchiude un gioco di parole e perciò estremamente difficile da rendere in italiano: Peter Pettigrew detto Wormtail, tradotto come Peter Minus detto Codaliscia. Il soprannome è stato risolto con successo, tuttavia Pettigrew sembra racchiudere un significato ben più profondo e difficile da rendere in italiano: “pet” “I” “grew”, un’ interpretazione che si ricollega alla vita che Peter ha trascorso nelle sembianze del topo Crosta (Scabber). Anche in questo caso, inoltre, la traduzione letterale ha vinto su qualsiasi altra: ‘scab’ significa ‘crosta’, ma è usato anche per riferirsi a una persona orribile, proprio come si rivela essere Peter Minus.

○ **Oggetti magici**

Questa categoria ha messo a dura prova le traduttrici, poiché costituita completamente da neologismi. La resa di tali termini mettono in grave difficoltà il traduttore, che deve scegliere tra più opzioni: conservare il termine inglese, coniare a propria volta un neologismo, oppure usare una parola già esistente nella lingua d’arrivo. A seguire verranno analizzati diciotto neologismi e le relative tecniche di traduzione adottate. Sono stati lasciati invariati termini come: *horcrux*, *patronus*, *Quidditch* e *veritaserum*., poiché non presentano alcun problema di pronuncia per un italiano, e il significato semantico intrinseco ai termini restava trasparente, essendo le parole di origine latina e quindi più vicine ad un pubblico italiano. Tramite un lungo processo creativo sono stati creati a loro volta dei neologismi: meritano particolare attenzione alcuni acronimi, tra cui *OWLs*, che sta per *Ordinary Wizarding Level*, tradotto con *G.U.F.O.*, inventando così una nuova denominazione, cioè *Giudizio Unico per Fattucchieri Ordinari*. *NEWTs*

(letteralmente, tritoni) che nella versione originale stava per *Nastily Exhausting Wizarding Test*: il nuovo acronimo scelto sarà *M.A.G.O.*, un termine che calza a pennello all'interno dell'ambientazione del romanzo e che sta per *Magie Ottimali Grado Avanzato*. Infine, il più difficile fra i tre: *S.P.E.W.*, che sta per Society for the Promotion of Elvish Welfare (società per la promozione del benessere degli elfi). Fondata dall'ingenua Hermione, questa società ha l'acronimo che si ricollega a 'to spew' (vomitare) e trova inspiegabile che Harry e Ron si rifiutino di indossare le spille che ai suoi occhi riportano semplicemente la sigla S.P.E.W. Per tradurre l'effetto comico generato da quell'acronimo serviva un termine altrettanto disgustoso e vergognoso. La soluzione è stata trovata da un anonimo lettore italiano, che ha proposto alla Salani la sigla C.R.E.P.A., ovvero Comitato per la Riabilitazione degli Elfi Poveri e Abbrutiti.

Fiendfyre (letteralmente, demone-fuoco) è stato tradotto con *Ardemonio*, un neologismo nato dal blending tra la traduzione letterale di *fiend* e il verbo *ardere*. I termini che sono stati sostituiti con parole già esistenti in italiano sono: il giornale *The Quibbler* (letteralmente, pignolo o cavillatore) è diventato *Il Cavillo*, un nome che nella cultura italiana potrebbe benissimo essere associato ad un giornale, e allo stesso modo il *Mirror of Erised* è diventato il già precedentemente noto *specchio delle brame* (perdendo così però il significato nascosto dietro il termine apparentemente oscuro *erised*, che altro non è che *desire* scritto al contrario). I restanti termini sono invece stati frutto di una traduzione creativa, che ha dato vita a neologismi italiani creati mediante diversi processi: quasi tutti i nuovi nomi inventati dalla traduttrice esplicitano quella che è la funzione dell'oggetto in considerazione, per facilitare l'approccio del pubblico a questi nuovi oggetti di cui non conosce l'esistenza. Ecco che *Chocolate Frog* diventa *Cioccorana*, *Floo Powder* diviene *Polvere Volante*, *howler* una *strillettera*, *Pensieve* viene tradotto con *Pensatoio* e la *remembrall* con *ricordella*. Altri nomi sfruttano alcune collocazioni idiomatiche della lingua italiana per avvicinarsi alla cultura del pubblico e richiamare alla mente parole familiari: è il caso della *Portkey* che diventa *Passaporta* o il *Knight Bus* che viene tradotto con *Nottetempo*.

Gli ultimi tre termini analizzati, *Muggle*, *Squib* e *knut*, sono stati tradotti con grande maestria con *Babbano*, *Magonò* e *zellino*. Effettivamente Babbano conserva la sprezzante ironia connessa al termine originale *Muggle* e allo stesso modo *Magonò* si è rivelato un ottimo compromesso. Tutti e tre i termini sono stati tradotti con parole inventate che non portassero alla mente alcun concetto già esistente nella cultura di partenza.

○ Luoghi

Tra i nomi di luoghi raggruppati sotto questa categoria si trovano non solo nomi topografici, ma anche e soprattutto nomi di istituzioni e negozi.

È la categoria che ha ricevuto probabilmente la minore manipolazione dal punto di vista traduttivo: otto nomi sui diciassette analizzati risultano infatti invariati. È il caso di *Diagon Alley*, *Godric's Hollow*, *Grimmauld Place* e *Hogsmeade*, si tratta nello specifico di nomi topografici di strade, quartieri o paesi. Sono stati poi inclusi tra i neologismi invariati anche quei luoghi che hanno mantenuto invariato il nome proprio, e cioè

l'effettivo neologismo, procedendo esclusivamente con la traduzione del titolo o classificazione che accompagna il nome del luogo. Questi sono *Beauxbatons Academy of Magic* (Accademia di Magia di Beauxbatons), *Durmstrang Institute* (Istituto per gli studi magici di Durmstrang), *Gringotts Wizarding Bank* (Banca dei Maghi Gringotts), *Hogwarts School of Witchcraft and Wizardry* (Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts) e *St. Mungo's Hospital for Magical Maladies and Injuries* (Ospedale San Mungo per Ferite e Malattie Magiche). Vi è solo un caso isolato in cui è possibile riscontrare un episodio di traduzione letterale: la casa di Ron Weasley denominata dalla famiglia *The Burrow* è stata tradotta letteralmente nella versione italiana con *La Tana*. Inoltre, esula il caso di Knocktrun Alley, trasformato in Notturn Alley, un finto inglesismo che è sicuramente più vicino al pubblico italiano. Premettendo che in Gran Bretagna vigeva un tempo l'usanza di dare alle botteghe i nomi dei proprietari, che spesso erano più di uno, dando origine a negozi dai nomi doppi, sistematicamente, nella traduzione italiana diventa uno solo, perdendo a volte la ricchezza di significati che si celano dietro i nomi. Così facendo, il negozio specializzato in arti oscure *Borgin & Burkes* è diventato *Magie Sinister*, la bottega che esegue riparazioni di ogni tipo di oggetti magici *Dervish and Banges*, che etimologicamente rimanda a esplosioni (bang) e frenesia diventa un banale *MondoMago* e la libreria *Flourish and Blotts* cambia nome in *Il Ghirigoro*, incentrandosi solo sul significato del primo nome, *flourish* (svolazzo, ghirigoro) e tralasciando *blot* (macchia d'inchiostro). Vi è poi il *Gambol and Japes Wizarding Joke Shop* (letteralmente "scommesse e prese in giro") diventa un semplice *Scherzi da Maghi*. In un'unica occasione succede l'inverso: il negozio *Gladrags Wizardwear* (che si potrebbe tradurre letteralmente con *Abbigliamento per maghi StracciAllegri*) diventa *Abbigliamento per maghi Stratchy & Sons*, dove il tipico nome da bottega inglese nasconde la doppia lettura *Stratchy/Stracci*, che riprende il 'rags' dell'originale. Una negoziazione indubbiamente ben riuscita, così come il negozio di giochi e scherzi magici *Weasleys' Wizard Wheezes*, che viene tradotto come *Tiri Vispi Weasley*.

È interessante ora soffermarsi sul varco che conduce dalla Londra babbana a quella magica: il pub *The Leaky Cauldron*. Alla lettera, *leaky cauldron* significa 'calderone bucato', ma in italiano si è optato per un più neutro *Paiolo Magico*. Paiolo e calderone sono praticamente sinonimi, anche se il paiolo non fa pensare immediatamente a maghi e streghe. Sarà per questo che la traduttrice ha deciso di aggiungere l'aggettivo 'magico'? Da questa scelta, però, non solo ne deriva che il riferimento al "difetto di fabbrica" del paiolo sia stato eliminato, ma soprattutto è stato introdotto un elemento pleonastico. Riflettendoci, infatti, se ci si mette nei panni di un mago e ci parlano di un 'calderone' o un 'paiolo', che bisogno c'è di specificare che è magico? Lo stesso accade con la traduzione di *wand*, tradotta in più di un'occasione con 'bacchetta magica'. A parte qualche scivolone, la traduttrice è riuscita ad avvicinare questo panorama smaccatamente britannico al pubblico italiano, dati i numerosi elementi culturali che permeano la saga, con un paio di accorgimenti nei nomi dei negozi che sarebbero altrimenti rimasti eccessivamente oscuri all'orecchio italiano.

III. Analisi della versione spagnola

Come si noterà nelle seguenti categorie, i traduttori spagnoli si sono presi molte meno libertà e rischi di quelli italiani, lasciando invariati molti nomi. Sicuramente il processo traduttivo sarà risultato molto più

veloce e facile, tuttavia, lasciare così tanti nomi invariati comporta gravi conseguenze. In primo luogo, ci si trova alle prese con nomi propri dal forte significato semantico, ideati appositamente per rispecchiare l'indole del personaggio, che perdono questa sfumatura. In secondo luogo, si presenta una difficoltà a livello di pronuncia per il pubblico spagnolo, che ha poca confidenza con la lingua inglese e perciò farà fatica a sentire propri dei nomi complessi come nei casi che saranno analizzati in seguito. Infine, è essenziale tenere in considerazione il fatto che nel processo traduttivo dei sette libri si sono succeduti diversi traduttori, a differenza della versione italiana che ha visto più omogeneità. Una sorte migliore hanno avuto i film, dove il traduttore Nino Matas non è mai cambiato nel corso della saga, e ad alternarsi ci sono stati solo due diversi direttori di doppiaggio, Eduardo Gutiérrez per i primi quattro film e José Luis Angulo per i restanti quattro. Tuttavia, le linee guida riguardanti la traduzione di questo mondo magico erano già state tracciate dai traduttori dei libri.

○ **Personaggi**

Questa categoria, che nell'analisi italiana aveva prodotto diversi punti su cui soffermarsi grazie alla creatività delle traduzioni proposte, sarà invece molto più breve. Per quanto riguarda la categoria dei nomi propri dei personaggi, ben trentotto nomi su quarantasette sono rimasti completamente invariati (per il dettaglio, si veda la tabella, in cui si confrontano i nomi originali con le traduzioni). Questa è stata senza dubbio una scelta poco saggia e si nota soprattutto dopo il paragone con la traduzione italiana che, nonostante alcuni piccoli scivoloni di traduzione, è riuscita a ricreare la suggestione dell'originale, al contrario dello spagnolo che ha invece fallito senza nemmeno tentare. Nomi propri dalla grande valenza semantica come Dumbledore, Snape e molti altri sono stati lasciati identici agli originali, pregiudicando il completo apprezzamento da parte dello spettatore di questi personaggi, essenziali per comprendere appieno la saga.

L'unico processo traduttivo significativo è avvenuto nel tradurre i soprannomi riferiti ai personaggi: Alastor "Ojoloco" Moody, traduzione letterale di Mad-Eye, James "Cornamenta" Potter ("Prongs" nell'originale), Peter "Colagusano" Pettigrew (la traduzione letterale di "Wormtail"), Remus "Lunático" Lupin ("Moony") e Sirius "Canuto" Black ("Padfoot").

Il nome del centauro Florence è invece stato tradotto con il termine italiano Firenze, probabilmente per mantenere il rimando straniero del nome originario. Tom Marvolo Riddle, come si osservava precedentemente, necessita di una traduzione particolare poiché alla fine del secondo libro verrà rivelato che il nome altro non è che l'anagramma di una frase che rivela come il personaggio che risponde a questo nome sia in realtà il temuto Lord Voldemort. Diviene così Tom Sorvolo Ryddle, che corrisponde alla frase "Soy Lord Voldemort".

Inoltre, anche nel tradurre i nomi di animali è stato commesso qualche scivolone di traduzione, è il caso del gatto di Hermione, *Crookshanks*, il quale è rimasto inalterato, a differenza della versione italiana in cui è stato tradotto con l'azzeccatissimo appellativo di Grattastinchi. Per quanto riguarda la versione spagnola, non solo il termine inglese crea un ostacolo per il pubblico spagnolo, che non percepirà mai l'essenza di questo

nome, ma è anche stato oggetto di confusione quando i traduttori della casa editrice Salamandra hanno deciso di tradurlo, solo in alcune occasioni, con *Patizambo*. Il rospo di Neville, *Trevor*, ha mantenuto lo stesso nome, ma inspiegabilmente si è trasformato in una tartaruga. La stessa J.K. Rowling ha criticato questo cambiamento ingiustificato. Parecchia confusione è stata creata anche attorno alle creature dei *goblins*, tradotti a volte come ‘gnomos’ o ‘duendes’ e a volte lasciando il termine in inglese.

○ **Oggetti magici**

Nel tradurre i ventiquattro neologismi di questa categoria, due sono state le tecniche più utilizzate: lasciare l'originale invariato, o tradurlo letteralmente. Ad esser stati lasciati invariati sono i termini *howler* (anche se gli verrà cambiato nome dal terzo libro in ‘carta vociferadora’, una traduzione abbastanza esplicitiva dell'originale) *knut*, *muggle*, *patronus*, *Quidditch*, *sickle*, *squib* e *veritaserum*. Nel caso dei termini di radice latina, la scelta di non tradurli è stata appropriata per le ragioni precedentemente addotte: la forte carica semantica celata dietro i termini latineggianti continua ad essere trasparente e comprensibile ad un pubblico spagnolo. Per i termini invece dall'etimologia anglosassone, sarebbe stata adatta una traduzione creativa come si è visto nella versione italiana: oltre a rendere molto meno immediato il significato e l'uso dell'oggetto in questione, dover pronunciare termini inglesi può rivelarsi complicato per il pubblico spagnolo. Inoltre, termini così importanti quali *muggle* e *squib* necessitavano una trasformazione, per poterli avvicinare a un pubblico spagnolo, che da questi termini inglesi specifici non comprende il significato che si cela dietro di essi. Sono stati tradotti poi letteralmente i termini *Varita de Sáuco* (*Elder Wand*), *Fuego Maligno* (*Fiendfyre*), *Polvos Flu* (*Floo Powder*), *Espejo de los Soesed* (*Mirror of Erised*), e *El Quisquilloso* (*The Quibbler*). La traduzione letterale (o quasi) ha fatto però sì che i traduttori perdessero alcuni giochi di parole insiti nei termini originali (come *Knight Bus*, con il duplice significato di ‘cavaliere’ e del termine omofono ‘night’, notte), o appiattissero alcuni termini che erano risultati più fantasiosi anche nella traduzione italiana (*Polvos Flu* addirittura mantiene un elemento del termine originale senza così favorire la comprensione del pubblico spagnolo).

Particolare attenzione va al sopracitato *Knight Bus*, un altro oggetto di confusione a causa delle traduzioni dategli dalla casa editrice Salamandra. Nel terzo libro, quando appare l'autobus per la prima volta viene chiamato *Autobús Noctángulo*. È curioso osservare che nella traduzione l'autobus non è a tre piani, bensì a due, e invece di essere marrone come nell'originale è rosso: caratteristiche del tipico autobus di Londra (da notare che il *Knight Bus* è tutto tranne che tipico). Questi errori sono stati corretti nelle edizioni successive. Nel quarto e quinto libro è stato tradotto con *Autobús Noctámbulo*.

Sono stati naturalizzati e adattati al meglio i termini *Desiluminador*, *Galeón*, *Horrocrux*, *Legeremancia* e *Oclumancia*. Non ci sono particolari annotazioni da fare qui, in quanto la naturalizzazione è un'ottima strategia nel momento in cui non occulta alcun elemento semantico. Ci sono stati diversi tentativi di traduzione creativa che però non hanno sortito un buon effetto: è il caso di *Trasladero*, che appiattisce completamente l'idea della *Portkey*, letteralmente una chiave-portale, o dei termini *Pensadero* e

Recordadora, dove il neologismo inglese (rispettivamente, *Pensieve* e *Remembrall*, frutto di un'abile composizione neologica) è stato trasportato in spagnolo con una traduzione letterale del lemma di partenza inglese e aggiungendo un semplice suffisso che li trasforma in sostantivi.

- **Luoghi**

In questa categoria, la strategia che ha prevalso è stato lasciare quasi tutti i termini invariati, ma in misura ancora maggiore rispetto alla traduzione italiana vista precedentemente. Infatti, mentre tutti i negozi erano prima stati tradotti, qui i traduttori li hanno lasciati invariati. Si hanno così *Borgin y Burkes*, *Dervish y Banges*, *Flourish & Blotts Librería*, che poco rivelano riguardo l'attività del negozio, rimanendo completamente estranei al lettore spagnolo. Gli altri nomi lasciati invariati sono, come in italiano, a volte accompagnati dalla traduzione letterale del titolo o classificazione del luogo: *Academia Beuxbatons*, *Instituto de Durmstrang*, *Godric's Hollow*, *Grimmauld Place*, *Gringotts Banco de Magos*, *Hogsmeade*, *Colegio Hogwarts de Magia y Hechicería* e *Hospital para Enfermedades y Heridas Mágicas San Mungo*. Gli unici cinque nomi tradotti sono le due strade di negozi magici *Callejón Diagon* e *Callejón Knochurn* (traduzione letterale di *Diagon Alley* e *Knochurn Alley*, con l'altro elemento lasciato in inglese) e nomi tradotti anche nella versione italiana analizzata prima: *El Caldero Chorreante* (*The Leaky Cauldron*), *La Madriguera* (*The Burrow*) e *Sortilegios Weasley* (*Weasley's Wizard Wheezes*).

4. Cause e conseguenze delle scelte di traduzione adottate

I. In Italia

In entrambe le traduzioni la resa di ogni singolo nome appare dettata non tanto dalla lingua di arrivo, quanto fondamentalmente da una serie di considerazioni di natura principalmente semantica, ma anche legate all'aspetto fonico dei nomi in questione, oltre che alla coerenza testuale. Come ogni testo tradotto, tuttavia, anche questa saga non è esente da sviste, errori di traduzione o incomprensioni. In particolare, la versione italiana presenta in più di un'occasione una grave mancanza di uniformità. Ad esempio, nei primi tre libri i goblin vengono tradotti come folletti, ma a partire dal *Calice di Fuoco* tornano a chiamarsi goblin. In casi come questi, soprattutto quando si ha a che fare con traduttori diversi, sarebbe buona norma tenere in redazione un glossario aggiornato e completo della traduzione dei nomi propri e degli altri termini; proprio per evitare di dover intervenire sulle ristampe, generando confusione fra i lettori. Un altro esempio di mancata uniformità si ritrova nel quinto libro, tradotto da ben tre persone. Si tratta del nome della creatura magica Crumple-Horned Snorkak, che è stato reso in modo diverso dalle traduttrici: *Ricciocorno Schiattoso* e *Snorticolo Cornuto*. Si tratta di un banale errore di uniformazione certamente dettato dalla fretta e anche in questo caso l'errore è stato corretto in una ristampa successiva, e tra i due nomi ha prevalso *Ricciocorno Schiattoso*.

Vi è, inoltre, un episodio particolarmente carico di conseguenze derivante da un errore di traduzione commesso nel secondo romanzo, e che ha avuto ripercussioni significative sui libri successivi. Si tratta dell'errata traduzione dei termini *Mudblood* e *Muggle-born*. O meglio, nel caso di *Mudblood* si tratta di una traduzione mancata, poiché è stato utilizzato *Mezzosangue* per tradurre ben tre parole inglesi: *Half-Blood*, *Mudblood* e (a volte) *Muggle-born*. È importante comprendere che l'ingiuria *Mudblood* è sempre rivolta ai *Muggle-born* ('Babbani di nascita') e mai contro gli *Half-Blood*. Letteralmente *Mudblood* significa 'sangue di fango': in italiano, però, poiché la traduttrice sceglie di usare l'unico termine *Mezzosangue*, *Mudblood* diventa 'sporco/a Mezzosangue'. Si creano così dei fraintendimenti, poiché al limite la traduzione sarebbe dovuta essere 'sporco/a Babbano di nascita'. Nell'edizione spagnola, invece, i traduttori hanno scelto di rendere in modo letterale il significato di *Mudblood*, che diventa dunque *Sangre sucia* ('sangue sporco'). Ad ogni modo, eccetto gli errori osservati in precedenza e qualche altro scivolone di traduzione, a volte più che comprensibile visto il grado di difficoltà di certi termini, molte soluzioni traduttive sono risultate vincenti: le traduttrici italiane sono state capaci di ricreare un'atmosfera magica traducendo nomi propri, oggetti e luoghi in modo che il pubblico italiano potesse ambientarsi senza perdere comunque di vista l'ambientazione britannica grazie al sapiente uso di neologismi inglesizzati che celavano termini italiani o quanto meno di provenienza latina.

È poi interessante osservare che la maggior parte dei termini tradotti appartiene ai primi libri, mentre man mano che si procede verso gli ultimi (in particolare dal quinto libro in poi) molti nomi, sebbene presentino una pronuncia difficile come può essere quella di Kingsley Shacklebolt, sono rimasti immutati. Probabilmente la risposta va ricercata nel concetto di "evoluzione" nel tono dei libri: l'età minima

auspicabile per la lettura corrisponde grossomodo all'età di Harry. Di conseguenza, essendo i libri narrati dal punto di vista del ragazzo, lo stile narrativo e la complessità linguistica crescono con lui. È dunque plausibile che, attendendosi un pubblico leggermente più avanti negli anni, si sia ritenuto possibile lasciare molti nomi, anche complessi, in inglese.

Vi sono anche state scelte di traduzione dettate dal grande pubblico: in più di un'occasione la Salani ha coinvolto i fan per chiedere loro aiuto in merito alla traduzione di alcuni nomi. Nel 2000, la casa editrice ha deciso di indire un concorso, lasciando ai propri lettori la possibilità di scegliere, inviandoli per email, i nomi italiani dei nuovi personaggi introdotti nel quarto romanzo. L'esito di questa operazione, senz'altro inusuale ed encomiabile, è stata la traduzione del nome del professor Alastor Mad-Eye Moody in Alastor "Malocchio" Moody. "Malocchio" è certamente una soluzione spiritosa, anche se lascia immaginare una componente "jettatoria" che non sembrava essere nelle intenzioni originarie dell'autrice. Lo stesso "esperimento di traduzione democratica" è avvenuto anche nel 2007: stavolta la Salani chiede il contributo dei lettori per adattare in italiano nomi di personaggi e luoghi che compaiono nel settimo volume. Da un lato, questo sondaggio ha il pregio di coinvolgere almeno una parte dei lettori; d'altro canto, però, viene affidato ai lettori un compito che spetta a un professionista. Inoltre, possono partecipare solo i lettori che hanno già avuto modo di godersi il romanzo in lingua originale o che si sono avvalsi di traduzioni amatoriali online. Infine, questa iniziativa sembra segnare un passo indietro rispetto alla scelta, adottata dal quinto libro in poi, di tradurre con molta parsimonia nomi propri di persona e luoghi. Stavolta, infatti, la Salani ha invertito la rotta, chiedendo suggerimenti per la traduzione di ben dodici termini, fra nomi propri, soprannomi, oggetti e incantesimi. È stato dunque possibile avvalorare che, in generale, le traduttrici hanno mostrato di voler rendere questo nuovo mondo il più confortevole possibile per il pubblico italiano, affinché si sentisse "a casa", nonostante la realtà profondamente britannica.

II. In Spagna

Non si può dire lo stesso per il pubblico spagnolo, che si è visto catapultare in questa nuova realtà senza molte indicazioni: la scarsa intraprendenza nel tradurre i termini inglesi ha causato un forte senso di disorientamento e perfino incomprensione. In primo luogo, la mancata traduzione dei nomi parlanti ha fatto sì che andassero perduti importanti significati nascosti circa l'indole e le caratteristiche dei personaggi; in secondo luogo, lasciando immutati molti nomi di luoghi sono venuti meno dei rimandi essenziali circa l'ambientazione e il contesto, privando il pubblico spagnolo della "bussola" che lo avrebbe dovuto guidare all'interno dell'intricato labirinto rowlinghiano. Oltre a scelte traduttive incomprensibili, la linea principale seguita dai traduttori spagnoli non è stata quella della traduzione creativa, bensì quella letterale, che si alternava spesso con traduzioni neutre o comunque semplificate.

Di conseguenza, è stata ridotta la complessità dell'universo potteriano, in cui la creatività gioca un ruolo fondamentale: la percezione che il pubblico spagnolo ha di questo mondo magico è stata alterata irreversibilmente.

Nel caso dei termini di radice latina, la scelta di non tradurli è stata appropriata: la forte carica semantica celata dietro i termini latini/latineggianti continua ad essere trasparente e comprensibile ad un pubblico spagnolo. Per i termini dall'etimologia anglosassone, sarebbe stata adatta una traduzione creativa come si è osservato nella versione italiana invece delle scelte analizzate precedentemente: oltre a rendere molto meno immediato il significato, dover pronunciare termini inglesi può rivelarsi complicato per il pubblico spagnolo.

5. Conclusione

L'analisi condotta su nomi propri, oggetti magici e luoghi, consultabili nelle tabelle 1, 2 e 3 in appendice, mostra come il trattamento di questi termini nelle traduzioni italiana e spagnola delle opere di J.K. Rowling sia oggetto di una serie di scelte traduttive spesso diametralmente opposte. Da un lato, risulta evidente la maggiore propensione da parte dei traduttori spagnoli per una tecnica meno interventista e invasiva, che mira a mantenere la maggior parte dei nomi nella loro forma originale, anche a rischio di perderne l'essenza di nomi parlanti, ovvero semanticamente legati ad una o più caratteristiche fisiche o caratteriali del personaggio in questione; dall'altro, appare chiaro come le traduttrici italiane si siano sforzate di avvicinare i loro lettori alla trama di significati ed allusioni contenute nell'onomastica delle opere.

L'analisi condotta finora dimostra che le traduttrici italiane hanno avuto un occhio di riguardo per il loro lettore, il quale, data la scarsa dimestichezza con la lingua inglese avrebbe provato un forte senso di straniamento di fronte a nomi propri, di luoghi e oggetti magici lasciati immutati. Il sapore britannico che si riscontra attraverso l'intera saga, sia nei nomi dei personaggi che negli elementi che compongono l'opera, avrebbe creato un distacco incolmabile se non fossero stati tradotti certi elementi e non fossero stati presi determinati accorgimenti.

È stato invece possibile constatare un'intraprendenza minore nella traduzione spagnola, dove la maggior parte dei neologismi è stata lasciata invariata mettendo a rischio l'esperienza di lettura del bambino, possibilmente poco familiare con la lingua inglese, e dimostrando anche una controtendenza interna alla stessa lingua spagnola, restia ad accettare termini inglesi e che quindi spesso traduce i termini stranieri che entrano a far parte del linguaggio quotidiano. Anche in quei casi in cui i termini venivano tradotti, è stata osservata una minore creatività con traduzioni letterali piuttosto che riformulate per suonare familiari ed idiomatiche nella lingua di arrivo, o traduzioni in cui alcuni elementi venivano lasciati nella loro versione originale, riducendo così in ogni modo l'avvicinamento del testo alla cultura di arrivo. Si tratta dunque di un approccio inspiegabile dato l'atteggiamento conservatore assunto dagli spagnoli nei confronti degli anglicismi, che è stato possibile avvalorare sin dalle prime pagine di questa tesi. Si crea dunque il parallelismo ideale per comprendere appieno lo scopo di questa tesi: così come l'atteggiamento troppo permissivo degli italiani verso gli anglicismi mette a rischio la comprensione e riduce la ricchezza della lingua italiana, allo stesso modo l'approccio dei traduttori spagnoli compromette la comprensione dell'opera, data la scarsa confidenza che gli spagnoli hanno con la lingua inglese, soprattutto quelli di giovane età, che non sarebbero perciò in grado di comprendere ed apprezzare le allusioni insite nell'onomastica della Rowling direttamente, senza la mediazione del traduttore.

Nella versione spagnola non si è tenuto conto del lettore e men che meno dello spettatore: finché si vede la parola scritta si può azzardare una possibile pronuncia o andare a cercare il significato, ma al cinema, di fronte alle parole pronunciate, che scorrono veloci, non si ha a disposizione il tempo di comprendere e seguire il discorso se all'orecchio giunge una parola "estranea".

Il pubblico spagnolo, al pari di quello italiano, è poco familiare con la lingua inglese e le soluzioni adottate dai traduttori non fanno che rendere la comprensione della storia difficile. Le traduttrici italiane hanno agito di conseguenza, mentre quelli spagnoli non hanno avuto la stessa intraprendenza e creatività. Alla luce di ciò è stato dimostrato che anche in Italia ci sono gli strumenti per combattere l'influenza degli anglicismi. È stato analizzato l'esempio di Harry Potter, partendo dall'analisi delle scelte traduttive, avendo come obiettivo quello dei film, per sottolineare che la lotta all'anglicismo è attuabile a partire da qualsiasi ambito. A maggior ragione in quello cinematografico, dato che è facilmente accessibile alla maggior parte della popolazione.

Per concludere, entrambe le traduzioni hanno i loro punti forti e le loro debolezze, ma in generale questo studio ha permesso di poter ritenere più valida e sicuramente più apprezzabile la traduzione italiana, che riesce sapientemente ad "addomesticare" il testo di partenza, pur tenendolo saldo alla cultura di origine.

Appendici

Tabella 1: Personaggi

English original version	Versione italiana tradotta	Versione spagnola traducida
Alastor “Mad-Eye” Moody	Alastor “Malocchio” Moody	Alastor “Ojoloco” Moody
Albus Dumbledore	Albus Silente	Albus Dumbledore
Argus Filch	Argus Gazza	Argus Filch
Bathilda Bagshot	Bathilda Bath	Bathilda Bagshot
Bellatrix Lestrange	Bellatrix Lestrange	Bellatrix Lestrange
Colin Creevey	Colin Canon	Colin Creevey
Cornelius Fudge	Cornelius Caramel	Cornelius Fudge
Crookshanks	Grattastinchi	Crookshanks
Dedalus Diggle	Dedalus Lux	Dedalus Diggle
Dolores Umbridge	Dolores Umbridge	Dolores Umbridge
Draco Malfoy	Draco Malfoy	Draco Malfoy
Fawkes	Fanny	Fawkes
Filius Flitwick	Filius Vitious	Filius Flitwick
Fleur Delacour	Fleur Delacour	Fleur Delacour
Florence	Fiorenzo	Firenze
Garrick Ollivander	Garrick Olivander	Garrick Ollivander
Gilderoy Lockhart	Gilderoy Allock	Gilderoy Lockhart
Godric Gryffindor	Godric Grifondoro	Godric Gryffindor
Hedwig	Edvige	Hedwig
Helga Hufflepuff	Tosca Tassorosso	Helga Hufflepuff
Horace Slughorn	Horace Lumacorno	Horace Slughorn
James “Prongs” Potter	James “Ramoso” Potter	James “Cornamenta” Potter
Kingsley Shacklebolt	Kingsley Shacklebolt	Kingsley Shacklebolt
Lord Voldemort	Lord Voldemort	Lord Voldemort
Ludo Bagman	Ludo Bagman	Ludo Bagman
Luna Lovegood	Luna Lovegood	Luna Lovegood
Minerva McGonagall	Minerva McGranitt	Minerva McGonagall
Neville Longbottom	Neville Paciock	Neville Longbottom
Newt Scamander	Newt Scamandro	Newt Scamander

Nymphadora Tonks	Nymphadora Tonks	Nymphadora Tonks
Padma Patil	Padma Patil	Padma Patil
Parvati Patil	Calì Patil	Parvati Patil
Peeves	Pix	Peeves
Penelope Clearwater	Penelope Light	Penelope Clearwater
Peter “Wormtail” Pettigrew	Peter “Codaliscia” Minus	Peter “Colagusano” Pettigrew
Pomona Sprout	Pomona Sprite	Pomona Sprout
Quirinus Quirrell	Quirinus Raptor	Quirinus Quirrell
Remus “Moony” Lupin	Remus “Lunatico” Lupin	Remus “Lunático” Lupin
Rita Skeeter	Rita Skeeter	Rita Skeeter
Rowena Ravenclaw	Priscilla Corvonero	Rowena Ravenclaw
Rubeus Hagrid	Rubeus Hagrid	Rubeus Hagrid
Salazar Slytherin	Salazar Serpeverde	Salazar Slytherin
Severus Snape	Severus Piton	Severus Snape
Sybill Patricia Trelawney	Sibilla Patricia Cooman	Sybill Patricia Trelawney
Sirius “Padfoot” Black	Sirius “Felpato” Black	Sirius “Canuto” Black
Stan Shunpike	Stan Picchetto	Stan Shunpike
Tom Marvolo Riddle	Tom Orvoloson Riddle	Tom Sorvolo Ryddle
Vincent Crabbe	Vincent Tiger	Vincent Crabbe
Wilhelmina Grubby-Plank	Wilhelmina Caporal	Wilhelmina Grubby-Plank

Tabella 2: Oggetti magici

English original version	Versione italiana tradotta	Version española traducida
Deluminator / Put-outer	Deluminatore / Spegnino	Desiluminador
Elder Wand	Bacchetta di Sambuco	Varita de Sáuco
Fiendfyre	Ardemonio	Fuego maligno
Floo Powder	Polvere Volante	Polvos Flu
Galleon	Galeone	Galeón
Half-Blood	Mezzosangue	Mestizo
Horcrux	Horcrux	Horcrux
Howler	Strillettera	Howler / Carta Vociferadora
Knight Bus	Nottetempo	Autobús Noctámbulo
Knut	Zellino	Knut
Legilimency	Legilimanzia	Legeremancia
Mirror of Erised	Specchio delle Brame	Espejo de los Oesed
Muggle	Babbano	Muggle
Mudblood	Sporco/a Mezzosangue	Sangre sucia
NEWTs	MAGO	EXTASIS
Occlumency	Occlumanzia	Oclumancia
OWLs	GUFO	TIMO
Patronus	Patronus	Patronus
Pensieve	Pensatoio	Pensadero
Portkey	Passaporta	Traslador
Quibbler	Il Cavillo	El Quisquilloso
Quidditch	Quidditch	Quidditch
Remembrall	Ricordella	Recordadora
Sickle	Falce	Sickle
S.P.E.W.	C.R.E.P.A.	P.E.D.D.O.
Squib	Magonò	Squib
Time-turner	Giratempo	Giratiempo
Veritaserum	Veritaserum	Veritaserum

Tabella 3: Luoghi

English original version	Versione italiana tradotta	Version española traducida
Beauxbatons Academy of Magic	Accademia di Magia Beauxbatons	Academia Beauxbatons
Borgin & Burkes	Magie Sinister	Borgin y Burkes
Dervish and Banges	MondoMago	Dervish y Banges
Diagon Alley	Diagon Alley	Callejón Diagon
Durmstrang Institute	Istituto di Durmstrang	Instituto de Durmstrang
Flourish and Blotts	Il Ghirigoro	Flourish & Blotts Librería
Godric's Hollow	Goldrick's Hollow	Godric's Hollow
Grimmauld Place	Grimmauld Place	Grimmauld Place
Gringotts Wizarding Bank	Banca dei maghi Gringotts	Gringotts Banco de Magos
Hogsmeade	Hogsmeade	Hogsmeade
Hogwarts School of Witchcraft and Wizardry	Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts	Colegio Hogwarts de Magia y Hechicería
Knockturn Alley	Nottturn Alley	Callejón Knocturn
Leaky Cauldron	Paiolo Magico	Caldero Chorreante
St. Mungo's Hospital for Magical Maladies and Injuries	Ospedale San Mungo per Ferite e Malattie Magiche	Hospital para Enfermedades y Heridas Mágicas San Mungo
The Burrow	La Tana	La Madriguera
Weasley's Wizard Wheezes	Tiri Vispi Weasley	Sortilegios Weasley

Bibliografia

- Alfaro R. J., *Diccionario de anglicismos*, Madrid, Gredos, 1970
- Castellani A., *Morbus anglicus*, in: *Studi Linguistici Italiani*, vol. XIII, fascicolo 1, Roma, Salerno Editrice, 1987
- Colbert D., *I magici mondi di Harry Potter. Guida ai personaggi, miti e leggende della saga del mago di Hogwarts*, traduzione di Paola Cartoceti, Fanucci, 2004
- Carrera Díaz M., *Forestierismi: norma italiana e norme europee. L'italiano oltre frontiera*, ed. Serge Vanvolsem / Dieter Vermandere / Yves H'Hulst / Franco Musarra, 2000
- Gupia I., Senes G. M., Zappieri M., Cabasino F., *Contatti interlinguistici e mass media*, Roma, La Goliardica Editrice, 1981
- Katerinov I., *Lucchetti Babbani e Medaglioni Magici. Harry Potter in italiano : le sfide di una traduzione*, Padova, Camelopardus Casa Editrice, 2007
- Medina López J., *El anglicismo en el español actual*, ARCO/LIBROS, S.L, 1998
- Poplack S., Sankoff D., *Borrowing: The Synchrony of integration. Linguistics*, Mouton Publishers, 1984
- San Vicente F., *L'inglese e le altre lingue europee : studi sull'interferenza linguistica : [atti del Convegno]*, Bologna CLUEB, 2002
- Valle G., *Italiano Urgente – 500 anglicismi tradotti in italiano sul modello dello spagnolo*, Reverdito, 2016
- Valle G., *L'esempio della sorella minore. Sulla questione degli anglicismi. L'italiano e lo spagnolo a confronto*, Studium, 2013
- Vaquero M., *Anglicismos en la prensa: una cala en el lenguaje periodístico de San Juan. Lingüística Española Actual*, 1990

Sitografia:

- http://bytelevel.com/global/translating_harry_potter.html [consultato nel giugno 2017]
- <http://diagonalley.it/> [consultato nel giugno 2017]
- <http://elpais.com/> [consultato nel maggio 2017]
- http://en.wikipedia.org/wiki/Harry_Potter_in_translation [consultato nel giugno 2017]
- <http://fascinointellettuali.larionews.com/tradurre-la-saga-di-harry-potter-una-sfida-per-traduttori-e-lettori/> [consultato nel marzo 2017]
- http://it.harrypotter.wikia.com/wiki/Pagina_principale [consultato nel giugno 2017]
- http://harrypotter.wikia.com/wiki/Main_Page [consultato nel giugno 2017]
- <http://www.eldiccionario.org/> [consultato nel maggio 2017]
- <http://www.harrypotter.salani.it/?p=libri> [consultato nel giugno 2017]
- <http://www.hp-lexicon.org/> [consultato nel maggio 2017]
- <http://www.mugglenet.com/> [consultato nel maggio 2017]
- <https://www.pottermore.com/> [consultato nel giugno 2017]
- <http://www.potterpedia.it/> [consultato nel giugno 2017]
- <http://www.temperamente.it/rubriche/lostintranslations/tradurre-harry-potter-magia-ripetere-2/> [consultato nel marzo 2017]